



- Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013 del 29/07/2009

ROBERTO SIMONETTI. Signor Presidente, non c'è un problema di Jugoslavia, caro Tabacci, il problema è chi la paga questa unità nazionale. Lo ripeto: il problema è chi la paga. Il DPEF indica il nuovo quadro di finanza pubblica per il periodo 2009-2013 modificato a seguito delle nuove previsioni di carattere macroeconomico nelle quali si intravedono segnali di attenuazione delle spinte recessive. Questo deriva anche e soprattutto dalle grandi iniziative legislative adottate da questa maggioranza e proposte dal Governo per fronteggiare la crisi economica. A tali misure aggiungiamo anche il decreto anticrisi, votato ieri, con il quale abbiamo previsto impieghi per circa 11,5 miliardi negli anni 2009-2012, mediante l'utilizzo di quota parte delle maggiori entrate e delle minori spese legate al decreto stesso con effetti di fatto neutrali sulla finanza pubblica.

Il Documento prospetta poi una correzione degli andamenti tendenziali di finanza pubblica a partire dal 2011, in linea con le attese di miglioramento del quadro economico. Per quanto riguarda la congiuntura internazionale, il Documento comunica che la contrazione della crescita economica e il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, dovuto agli effetti della crisi economico-finanziaria iniziata negli Stati Uniti nel 2007, si è successivamente riverberata rapidamente sulle altre economie avanzate nel 2008. La crisi si è acuita all'inizio del 2009 anche a causa del crollo del commercio internazionale, il più profondo registrato dal secondo dopoguerra.

Per contrastare gli effetti della crisi abbiamo quindi adottato manovre di bilancio antirecressive e misure straordinarie di iniezione di liquidità dirette a stabilizzare i sistemi bancari e finanziari. In merito all'economia italiana è bene comunque segnalare che questa si presenta meno esposta ai fattori specifici della crisi finanziaria rispetto ad altri Paesi grazie ad alcune caratteristiche strutturali interne, quali ad esempio il ridotto indebitamento delle famiglie rispetto alla media dell'area dell'euro, la minore vulnerabilità del settore immobiliare, una redditività del settore bancario superiore agli altri Paesi dell'area euro. Le misure anticrisi previste, suddivise per settori di intervento, si articolano con le seguenti linee e cifre: abbiamo il sostegno al settore industriale e imprese con 15 miliardi nel periodo 2008-2011; miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro con 7,2 miliardi di euro; sostegno agli investimenti per 1,9 miliardi; sostegno al potere d'acquisto delle famiglie con 3 miliardi.

Quindi le iniziative di questo DPEF e tutte le iniziative intraprese sinora hanno portato ad una discontinuità rispetto al passato. La discontinuità sta nel fatto di far quadrare i conti riducendo le spese senza aumentare le tasse. Nel periodo precedente i conti non tornavano e le tasse aumentavano. Ricordo, quindi, le iniziative intraprese: la normalizzazione delle condizioni operative del sistema finanziario del credito all'economia; le riduzioni delle imposte sul reddito di lavoro e il rafforzamento della flessibilità sul mercato del lavoro; l'allargamento della copertura degli ammortizzatori sociali per ridurre l'impatto negativo della crisi e il rafforzamento degli investimenti pubblici a sostegno al sistema sociale e produttivo; il sostegno ai settori in crisi, il decreto-legge banche, i collegati A.C. 1441 in tutte le loro emanazioni; la semplificazione burocratica e il federalismo fiscale. Tutte iniziative che hanno posto le basi per il rilancio e la ripresa dell'economia interna. Tutti provvedimenti tesi al contenimento della spesa pubblica a parità di imposizione fiscale. Ricordo che anche la legge finanziaria in essere pareggia senza un aggravio fiscale ma esclusivamente con un maggior controllo della spesa pubblica.



Molti hanno sostenuto e sostengono che vi è una diminuzione del controllo dell'evasione fiscale. I dati, invece, certificano l'esatto contrario e chi accusa il Governo di questo lo fa esclusivamente con finalità pretestuosa e pelosa.

Per la sinistra la partita IVA è sinonimo di evasione. Per noi, invece, è il fondamento della rinascita dell'economia. La tutela del manifatturiero, della produzione locale, la difesa delle maestranze non possono prescindere dalla difesa del *made in Italy*, poco caro purtroppo all'Unione europea accecata dalla finanza di carta che ha prodotto la crisi economica a cui noi stiamo ponendo rimedio con i nostri provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Concludendo, quindi, ribadisco che il DPEF prevede, dal lato dell'entrata, il rafforzamento delle forme di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e, dal lato della spesa, una migliore qualità e contenimento della stessa anche mediante il completamento del risanamento dei *budget* sanitari delle regioni in disavanzo. A proposito di *budget* sanitario l'esempio è quello odierno della chiusura di un ospedale appena costruito proprio perché per risparmiare - per dir così - hanno utilizzato la sabbia piuttosto che il cemento. In Padania, caro Tabacci, questo non avviene, non avviene! Ricordo inoltre, la fissazione di costi standard dei servizi pubblici e il contenimento della spesa pensionistica.

Occorre, quindi, contenere la spesa per completare il riordino degli enti locali e, quindi, emanare il Codice delle autonomie e promuovere l'evoluzione del Patto di stabilità per gli enti locali stessi.

La risoluzione che noi approveremo, la risoluzione Cicchitto e Cota, n. [6-00028](#) (*Nuova formulazione*) contiene numerose parti volute dalla Lega Nord. Tra le altre ricordo le politiche per la famiglia attraverso un'imposizione fiscale basata sul quoziente familiare; soluzioni per dare sostegno alla natalità; la tutela del *made in Italy*, dal tessile all'agroalimentare, chiedendo un maggiore interesse da parte dell'Unione europea. È su tutti i giornali l'interessamento del gruppo Lega Nord Padania per la tracciabilità dei prodotti, dal tessile, al calzaturiero, all'abbigliamento e anche all'agricoltura. Dovremmo fare una bella battaglia in Europa per costringere quei burocrati, mai eletti, e che sostanzialmente si autoreferenziano nelle loro decisioni, al fine di dare la possibilità ai territori e alle piccole patrie di difendere il manifatturiero e la produzione locale, di difendere i nostri prodotti attraverso l'etichettatura e la tracciabilità degli stessi.

Ricordo altri provvedimenti inseriti nella risoluzione: il rifinanziamento del Fondo di solidarietà per il settore agricolo; la possibilità di rinegoziare i mutui degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti; destinare risorse per la realizzazione delle grandi opere strategiche soprattutto nel nord. Ricordo, quindi, l'Expo 2015, l'alta velocità; l'*hub* di Novara. Quindi, grazie a tutte queste iniziative, a tutte queste motivazioni, la Lega Nord Padania voterà a favore alla risoluzione Cicchitto e Cota, n. [6-00028](#) (*Nuova formulazione*) (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).